

Parrocchia
S. Maria
della Visitazione
Pace del Mela

IL NICODEMO



Fogli della Comunità

<http://web.tiscali.it/smariavisitazione>

ilnicodemo@tiscalinet.it



Scenette
natalizie
per capire
meglio
il mistero
della salvezza

**inserto
alle pagine 7-10**

Rinnovare la Parrocchia

di Mario Rossi

Sene è parlato molto nel decennio passato per dire che era forma storica ormai superata dalla mobilità delle persone, dalle nuove condizioni sociali... L'argomento ritorna con forza negli ultimi tempi per riaffermarne il valore e proporre nuove modalità di vita. Ne hanno trattato i nostri Vescovi in Italia nella loro recente riunione ad Assisi. Il nostro arcivescovo Mons. Giovanni Marra, nel proporre il programma pastorale del triennio 2003-2006 "Alla Sorgente zampillante" del pozzo di Sicàr, per il primo anno ci stimola a "rinnovare la parrocchia". E nelle ultime lettere apostoliche del papa Giovanni Paolo II ci sono frequenti accenni e stimoli a rivitalizzare la parrocchia.

Nell'esortazione apostolica postsinodale di Giovanni Paolo II, intitolata "Christifideles Laici", si legge che "la parrocchia è la Chiesa stessa che vive in

mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie" (n. 26). Quindi la Parrocchia assume la missione della Chiesa. Dalla Parrocchia l'azione pastorale si allarga per nutrire la vita spirituale delle famiglie. La Parrocchia non è il parroco o l'edificio della chiesa con gli uffici o le strutture annesse, ma è la comunità dei battezzati e dei credenti attivi e consapevoli che partecipano, assumono in prima persona la missione della Chiesa.

E la Chiesa sempre e dovunque continua la missione di Gesù: è suo mistico corpo. Essa deve: 1) annunciare il Vangelo; 2) celebrare l'Eucarestia e i Sacramenti; 3) attuare il precetto della carità.

Ora ogni cristiano assume questa missione con il battesimo. "La parola d'ordine della parrocchia-comunità è quella della *corresponsabilità* e qui si tocca uno dei punti più dolenti della configurazione parrocchiale che in



▲ L'Arcivescovo Mons. Giovanni Marra

molti casi vive ancora di un dualismo partecipativo, lasciando i "semplici" fedeli nella convinzione di non essere realmente un soggetto, ma di dover vivere alla dipendenza del clero, lasciandosi guidare passivamente e limitandosi ad essere oggetto delle sue cure" (*Presbyteri*, 9/2003, p. 672).

Il rinnovamento della parrocchia avviene man mano che tutti si sentono responsabili dell'evangelizzazione in vari modi; tutti si ritrovano puntualmente all'Eucarestia la domenica, come punto di arrivo e di partenza della vita della comunità di fede; quando tutti i battezzati si sentono solidalmente impegnati a farsi carico dei problemi del territorio (cfr. Orientamenti pastorali della diocesi 2003-2006, n. 24).

Occorre tuttavia oggi rendersi conto che una comunità parrocchiale, per operare efficacemente, non può rinchiudersi nel proprio territorio. Occorre assolutamente cercare di aprirsi alle nuove realtà, cosiddette zone pastorali: aree vicine, omogenee, in cui si analizza, si riflette, si progetta e si realizza in comune accordo con le altre parrocchie vicine. Lo esige il mistero di comunione che è il cuore della Chiesa; lo richiede la ricerca di incisività ed efficacia: l'unione moltiplica l'efficacia della testimonianza e le capacità operative. Da qui nasce anche la necessità dei Consigli pastorali Vicariali. Il Signore Gesù ci chiede un impegno nuovo, illuminato, generoso, entusiasmante. □

Questo mondo può cambiare

di Emanuela Fiore

Lo spettacolo che la realtà quotidianamente propone è estremamente negativo per chi cerca di aprirsi un varco guardando al futuro. Mi vengono in mente i poveri della terra, uomini, donne, bambini: il loro deserto è la fame, il loro pianto è la sete. E poi mi ricordo di coloro che per una fede "assurda" si fanno esplodere uccidendo tanti altri esseri umani incolpevoli. Sento parlare ancora di drammi di vita, dai pedofili che abusano di bambini innocenti alle prostitute che hanno smarrito il rispetto e la dignità di se stesse, dai giovani che si perdono nella droga fino a coloro che per un motivo recondito arrivano al suicidio tanto da spegnere il sorriso di intere famiglie. Solo così mi rendo conto della vita che muore a poco a poco.

Ma forse non serve andare lontano per accorgersene. Le guerre esistono, hanno fatto parte di ogni epoca e diventano spesso parte anche del nostro vissuto. Troppo facilmente un banale litigio si trasforma in una lotta ad oltranza e, ahinoi, può culminare in una tragedia, come l'amico che ammazza l'altro amico.

Mi dico e mi convinco che questo mondo può cambiare, che noi possiamo cambiare, che basta poco per trasformare questo lembo di terra che ci appartiene. Non bisogna attendere che qualcuno catturi il Saddam Hussein di turno per sconfiggere il male, né che una nuova Madre Teresa metta la sua vita al servizio degli ultimi.

Basta poco. Basta incontrare Dio e regalarci di vivere nel Suo nome. A Natale come ogni giorno. Anche la Sua vita all'inizio è apparsa sprecata: è nato povero per poi morire a soli 33 anni. Ma in un'esistenza tanto breve si nasconde la salvezza per gli uomini perché, come lo stesso S. Francesco d'Assisi ripeteva, è donando che si riceve, è morendo che si rinasce a vita eterna.

Il Natale non deve essere dunque sdolcinato sentimentalismo, ma un mistero d'amore che si concretizza nell'incarnazione di Dio. Ogni bimbo nascendo viene alla luce, mentre Dio porta la Luce con sé. Luce del Natale è tornare bambini e credere negli ideali più belli, capaci di illuminare i sentieri della vita e di far nascere l'uomo nuovo. □

XX CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI

I primi catechisti sono mamma e papà

di Rosamaria Lipari

Anche quest'anno si è ripetuto l'appuntamento che ogni novembre i catechisti della diocesi di Messina-Lipari-Santa Lucia del Mela si danno per il convegno-festa. Questa volta era un'occasione importante, perché ricorreva il ventesimo anniversario del Convegno Diocesano dei Catechisti. Come per il passato, anche questa volta ci siamo ritrovati alla Fiera di Messina, lo scorso 9 novembre, con un programma ricco di avvenimenti, che ha interessato tutta la giornata, dalle nove del mattino alle cinque del pomeriggio, per riflettere sul tema: *Famiglia, tempo di primo annuncio*. Vi abbiamo preso parte in 1200, con grande entusiasmo, spirito di collaborazione, tanta gioia e speranza per un nuovo anno di catechesi.

Come al solito, Mons. Pietro Aliquò, direttore e responsabile dell'Ufficio Catechistico Diocesano, insieme agli animatori zionali e agli altri collaboratori, si sono impegnati tantissimo per la buona riuscita della giornata. Hanno saputo organizzare il tutto con molta precisione, sia nella scelta degli ospiti e nell'animazione che nelle varie rappresentazioni e nell'accoglienza, facendoci trovare una sala pronta, con carpete individuali e segni da portare come ricordo (1200 coroncine in pasta al sale preparate una ad una da una animatrice). Tutto è stato curato nei dettagli: il palco, le scenografie, i segni visibili, i cartelloni, lo schermo gigante per le immagini e le parole dei canti. Mons. Aliquò è un trascinatore coinvolgente, grazie all'esperienza che ha maturato in questi anni, all'amore che mette in ogni iniziativa, alla buona volontà e alla gioia che esprime, frutto della sua profonda fede.

La mattinata ha avuto inizio con l'accoglienza attraverso canti mimati e la presentazione da parte dello stesso Mons. Aliquò. La realizzazione di questa giornata, che sempre lascia in ognuno un segno spirituale e materiale, è stata frutto dell'impegno di vari gruppi di giovani provenienti da diverse parrocchie della diocesi. La Gioventù Fran-

cescana ci ha fatto pregare con canti e mimi, seguiti poi da una drammatizzazione rappresentata dai seminaristi, dal titolo "Acqua viva". Inoltre quest'anno c'è stata anche la presenza di un gruppo



folkloristico, La Zagara, per ricordare le nostre radici siciliane. Ospite illustre, conosciuta da tempo da noi catechisti, è stata la cantautrice suor Cristina Damonte che con i suoi canti-preghiera ha animato, fatto riflettere, riempito di gioia il cuore.

A conclusione della prima parte della giornata non poteva mancare l'appuntamento centrale, attorno al quale ruota la vita personale, comunitaria, diocesana: la celebrazione dell'Eucarestia, nella quale l'Arcivescovo mons. Giovanni Marra ha dato a tutti i catechisti il mandato per il nuovo anno, consegnando ad alcune coppie di genitori una brocca di terracotta, rappresentante l'episodio della Samaritana, in quanto tutta la giornata è stata riferita al pozzo, all'acqua che zampilla per la vita eterna e alla famiglia.

Consegnata proprio ai genitori, quali rappresentanti delle nostre famiglie parrocchiali, in quanto è proprio la famiglia l'ambiente educativo primario, in cui si trasmette la fede per eccellenza. Spetta dunque alla famiglia comunicare i primi elementi della fede ai propri figli. Proprio come dice

il papa Giovanni Paolo II: "La catechesi familiare precede, accompagna ed arricchisce ogni altra forma di catechesi". E ancora: "L'azione catechetica della famiglia ha un carattere particolare e, in un certo senso, insostituibile, giustamente sottolineato dalla Chiesa e dal Concilio Vaticano II" (Catechesi Tradendae, n. 68).

È importante puntare tutto il nostro lavoro parrocchiale proprio sulle famiglie e sulla catechesi familiare, perché è un'occasione per sperimentare la comunione e aiuta nello stesso tempo a formare tutta la comunità, cercando di instaurare un momento di incontro, di dialogo e di collaborazione.

Oggi non basta più il contributo che danno i catechisti o il parroco per la crescita spirituale e di fede dei nostri figli, è necessario il coinvolgimento delle famiglie, prima chiesa domestica. Rendendoci conto che la Parrocchia non è solo un erogatore di servizi ecclesiali, ma una comunità di credenti che insieme camminano, pregano, lodano, collaborano, sperimentano la gioia di stare insieme nella celebrazione eucaristica e nei vari momenti di preghiera, fanno insieme comunione, sono portatori di fede, di speranza e carità come la Chiesa dei primi cristiani (Atti 2, 42-48), proiettati non alla vita di questo mondo, ma alla "vita eterna", alla "gloria futura", per cui Cristo è la meta ultima del nostro peregrinare, faticare, soffrire e vivere.

La seconda parte della giornata si è svolta con varie testimonianze di famiglie, catechesi familiari e missioni nel mondo, inoltre tre minirecital molto significativi, che hanno lanciato messaggi e fatto riflettere sulla famiglia di oggi, dei valori che mancano e dell'assenza di Cristo come guida delle nostre case, luce che illumina, acqua che disseta e sazia.

A conclusione della giornata, tutti ci siamo sicuramente portati dentro la gioia della condivisione, dello stare insieme, di lodare e pregare l'unico e comune Redentore, la speranza e i propositi di trasmettere agli altri quello che insieme abbiamo vissuto: essere la famiglia di Dio, la Chiesa. □

Ma non li odieremo

di Angela Calderone

La strage di Nassiriya ha sconvolto l'Italia e ha unito l'intera nazione in un abbraccio commosso ai familiari delle 19 vittime. Se il giorno dei funerali ci fosse stato modo di sorvolare il Paese, osservando le piazze, le scuole, le chiese, i luoghi di lavoro, si sarebbe avuta una visione memorabile: dappertutto, negli stessi momenti, suonava il Silenzio. La gente smetteva di lavorare, si alzava in piedi, restava composta. Chi si trovava in casa, seguiva la diretta da Roma. Ed è stato proprio nella capitale il culmine dell'emozione. Nella lunga cerimonia d'addio, una solenne compostezza. Le incarnazioni perfette di questa dignità erano i familiari dei caduti, specialmente i genitori. Avevano perduto il

massimo che si può perdere, i figli, uccisi nel pieno della vita.

Non ogni morte è una morte. C'è una morte naturale, che fa parte del giro della vita. Ma c'è una morte che rovescia quel giro e svuota di senso chi sopravvive: la morte dei figli. Togliendo un figlio a un padre, gli toglie più della vita. Un dolore profondo ha segnato 19 famiglie. Gli eroi caduti in Iraq, in gran parte carabinieri, sono morti a causa di una potente deflagrazione.

Ricordo ancora quel 12 novembre. Le agenzie avevano battuto in mattinata la notizia di un'autobomba esplosa all'interno della base italiana di Nassiriya. Gli annunci si rincorrevano senza sosta. Il numero dei morti e dei feriti non faceva che aumentare. Poco prima dei telegiornali locali, che vanno

in onda alle 14, arriva il fatto più sconvolgente. Tra le vittime anche due carabinieri messinesi.

Per far fronte agli obblighi che comporta la mia professione in casi come questo, mi sono recata personalmente nelle abitazioni dei loro familiari. A Messina, nella frazione di Santo Stefano Briga c'è la casa in cui viveva il maresciallo Alfio Ragazzi, 39 anni, esperto di balistica al Ris (Reparto investigazioni scientifiche) di Messina. Il cognato ha mostrato le foto che ritraevano il suo parente nei vari momenti della missione irachena. Lo chiamavano "Water man", l'uomo dell'acqua. Alfio Ragazzi, infatti, riservava tante piccole attenzioni alla popolazione locale, come quella di distribuire da bere.

Ma non è bastata al carabiniere messinese la cordialità. A nulla sono serviti i sorrisi, l'assenza di ogni arroganza, le armi leggere, il garbo verso i bambini. Il terrorismo non fa sconti e insegue logiche devastanti. Alfio Ragazzi ha lasciato una moglie di 32 anni e due figli, Salvatore ed Enrico, di 13 e 7 anni. Avrebbe dovuto fare ritorno a casa appena tre giorni dopo.

L'altra vittima è il maresciallo Giovanni Cavallaro. 47 anni, originario di Messina, era in servizio al Comando Provinciale di Asti. In Piemonte viveva con la seconda moglie, dalla quale aveva avuto una bambina, Lucrezia, di 5 anni. Il figlio Diego, di 19 anni, avuto dalla prima moglie, si trova invece a Santa Teresa Riva insieme alla madre. A Torre Faro abita il fratello Paolo, autista dei mezzi della Procura della Repubblica.

A San Fratello, in provincia di Messina, è stato reso omaggio invece al vicebrigadiere Ivan Ghitti, anche lui morto in Iraq. Nel paesino nebroideo vivono la madre, il padre e la sorella.

"Non fuggiremo davanti ai terroristi, anzi, li fronteggeremo con tutto il coraggio, l'energia e la determinazione di cui siamo capaci - ha detto il cardinale Camillo Ruini, vicario del Papa, nel corso dell'omelia ai funerali di Stato a Roma - Ma non li odieremo".

Mio figlio a Nassiriya

di Lillo Romano

Poco tempo è passato dal grave attentato di Nassiriya che ha fatto vittime fra i militari italiani e i civili iracheni. Con rispetto, voglio riportare un breve colloquio avuto con mio figlio, che si trova in quella terra senza pace.

In quei giorni funesti, con molta apprensione cercai di entrare in contatto telefonico e, dopo tante ore, per grazia di Dio, potei sentire la voce di mio figlio. Ecco le sue parole: "Papà, stai tranquillo, per il momento a me non è successo niente. Purtroppo, per il gioco del destino, ho perso tre carissimi amici commilitoni. Questo avvenimento di dolore mi ha imposto di guardare la vita in modo diverso. Nel contesto in cui opero, riscontro la realtà del dramma umano, dove consolarsi è consolare, aiutare senza distinguere il colore nero o bianco, convivere con la sofferenza e la rabbia di tanto scempio, avere il coraggio di guardare chi ti osserva, senza scalfire la paura".

Riflettendo, mi viene da pensare: portare aiuto ad un popolo oppresso e rassegnato, privato della propria libertà, è un gesto di grande sacrificio, e gli

eventi lo dimostrano; ma ognuno deve essere lasciato libero di accettare il bene o meno, anche se è sommamente deplorabile il gesto di questi "suicidomicidi".

La morte degli innocenti e il pianto che rimane, deve togliere l'indifferenza dalle nostre coscienze. Osservando i giornali e la televisione notiamo, con orrore, ragazzini armati, giovani ai quali è stata negata l'adolescenza, offrendo loro in cambio un futuro di assassini.

Purtroppo la colpa ricade su coloro che comandano male e sacrificano giovani vite, convinte di essere i giustizieri di Dio, candidati al paradiso. Mi domando chi andrà all'inferno.

Non c'è altra spiegazione: il male cerca di confondere il mondo nei suoi labirinti, e in noi resta, oggi più di ieri, la convinzione della fede in Cristo, Figlio di Dio, perché vogliamo un mondo dove l'erba e la terra non si sporchino di sangue, dove il rumore del vento sia un'armonia e non un boato di morte, dove il nostro riposo dalle fatiche del giorno sia un ringraziamento a questa esistenza generosa, che solo Dio può donare. □

A PROPOSITO DI SVILUPPO ALTERNATIVO

L'Auditorium è la ciliegina

di Franco Biviano

Sabato 6 dicembre. Aprire la "Gazzetta del Sud" ed essere investito da un'intera pagina dedicata all'Auditorium di Pace del Mela dà una sensazione così piacevole, che da sola copre tanti peccati. Campeggia in alto a destra l'immagine paciosa e invitante del "tendone", creata dalla fantasia del progettista, l'ing. Carmelo Caliri, sorvegliata da una squadra di palme nane in vigile attesa.

In altra parte del Nicodemo pubblichiamo il programma della nuova stagione artistica, al quale va il nostro plauso, ma non è di questo che voglio parlare. Il discorso deve necessariamente farsi più ampio, deve andare oltre le colonne d'Ercole della cultura, allargarsi alla dimensione del futuro sviluppo comprensoriale.

L'Auditorium è una struttura polivalente. Giustamente l'Amministrazione guidata da Carmelo Pagano e l'attuale sindaco Antonio Catalfamo hanno puntato sugli spettacoli e sulla cultura, ma nessuno intende dimenticare che l'edificio può ospitare convegni, incontri, seminari, dibattiti.

Nella pagina pubblicitaria del 6 dicembre, il Sindaco Catalfamo scrive: "Noi crediamo che in una forma concreta il nostro Auditorium possa contribuire a soddisfare alcune esigenze dei cittadini, ma nello stesso tempo possa stimolare ulteriormente l'interesse per la cultura e le sane forme di svago creando condizioni di nuovo sviluppo economico".

E più avanti: "L'Auditorium [...] è diventato per gli abitanti di tutto il comprensorio del Mela e per i cittadini della costa tirrenica un punto di riferimento non trascurabile e di grandi potenzialità. Pensiamo che anche in questo settore le iniziative non debbano essere considerate a livello campanilistico, ma valorizzate nel contesto con possibili forme di collaborazione che possano mettere in rete strutture e potenzialità che il comprensorio possiede e che vanno

senz'altro valorizzate e sfruttate per uno sviluppo alternativo possibile". Chi potrebbe non essere d'accordo?

L'Auditorium rappresenta in primo luogo una scommessa vinta da chi ha voluto il disperato, sofferto e contorto completamento della

non s'inventa dall'oggi al domani: bisogna innanzitutto crederci e poi progettare, pianificarla, conquistarla, prepararla, realizzarla. Questo vuol dire che se io vengo da turista a Pace del Mela, tu cittadino pacese mi devi far trovare accoglienza, pulizia,



▲ L'Auditorium Comunale di Pace del Mela (foto Santino Sciotto)

struttura e poi la sua fruizione, con autorizzazioni succedanee e provvisorie perché le commissioni competenti a verificare la sicurezza dell'edificio e delle attrezzature non hanno mai fretta.

Ma l'Auditorium è molto di più. È il guanto di sfida che la comunità di Pace del Mela lancia agli amministratori provinciali e regionali che si ostinano a progettare per noi soltanto uno sviluppo industriale e inquinato, è la prova concreta che si possono percorrere strade nuove, che la carta del turismo non è utopistica e velleitaria. È la base per uno sprint psicologico di prim'ordine, il trampolino di lancio per il grande balzo verso un futuro pulito. È la prima cosa che i sindaci dei sette Comuni del comprensorio del Mela dovranno mettere sul tavolo al momento della redazione del piano di bonifica e di rilancio economico dell'area.

L'Auditorium è la muraglia che noi pacesi innalziamo contro ogni colonizzazione del territorio, è il contraltare all'inceneritore, alle piattaforme per i rifiuti, ad aeroporti, autoporti, interporti ed altre diavolerie simili.

Vedo in giro occhi increduli e diffidenti. E non a torto. Perché la svolta

tranquillità, servizi adeguati, cibi genuini, pesce fresco, piscine. Mi devi "catturare" almeno per una settimana. Inventatevi un festival qualunque, un premio internazionale, un concorso per il migliore aquilone. Riattrezzate la spiaggia di Giammoro, cacciate via quello stomachevole depuratore (qualcuno sa spiegare perché i depuratori devono stare vicino al mare?).

Prepariamo una bella guida turistica del comprensorio, dove si descrivano le bellezze paesaggistiche delle Valli del Mela e del Niceto, si parli dei prodotti delle nostre campagne. Si stabilisca un circuito di fruizione dei beni culturali ed artistici di Pace del Mela, di Santa Lucia del Mela, di Gualtieri, di Condrò, di San Pier Niceto, di Monforte, di Rometta.

E che c'è di male se tutto questo ruota attorno all'Auditorium? Pace del Mela già da tempo svolge un ruolo di polo d'attrazione, con le industrie, con l'offerta scolastica, con l'offerta commerciale, con le banche, con la disponibilità di alloggi, col clima invidiabile. Pace del Mela è, insomma, una bella torta appetitosa. E l'Auditorium è la sua ciliegina. □

Desiderio di chiarezza

Il Nicodemo e gli amministratori comunali

di Franco Biviano

Il Nicodemo trae la ragione della sua esistenza, spesso compromessa e compromettente, dall'essere voce interna ed esterna di una comunità cristiana che di mese in mese intende riflettere sulla propria attività, sul proprio essere e divenire, sul proprio cammino di fede, senza chiudersi nell'ambito ristretto della sacrestia, ma cercando di tenere gli occhi aperti sulla realtà circostante, con particolare attenzione a quella locale. Seguendo questa traccia, il Nicodemo ha riflettuto su problematiche di vasta portata come la pena di morte, l'aborto, il divorzio, l'eutanasia; si è soffermato su temi di valenza nazionale e regionale; ma non ha tralasciato, né avrebbe potuto farlo, argomenti di carattere locale e cittadino.

Sin dal primo numero (aprile 1992), si è prestata attenzione al disagio dei nostri giovani per la carenza di luoghi d'incontro e di spazi per il tempo libero e si sono commentati i risultati elettorali. E poi, da un numero all'altro, ci si è soffermati sull'assistenza agli anziani, sul piano regolatore, sulla crisi delle Acciaierie, sulla crisi politica, sulla situazione dell'edilizia scolastica, sugli impianti sportivi, sulla spiaggia di Giammoro e su mille altri aspetti che di volta in volta sono sembrati degni di attenzione.

Ora, quando si parla e si scrive di cose troppo vicine, geograficamente e cronologicamente, si corrono diversi rischi, uno dei quali è sicuramente quello di vedersi accusati di scarsa obiettività. Purtroppo bisogna rendersi conto che, anche se risulta difficile da accettare, il "cronista obiettivo" è un'astrazione, un pio desiderio, un sogno irrealizzabile nella realtà, perché ogni giornalista esprime, scrivendo, il proprio pensiero ed è in ogni caso condizionato dalla propria cultura, dalla propria formazione e qualche volta persino dalla propria appartenenza. Nessuna legge di questo mondo potrebbe costringere l'operatore dell'informazione ad essere asettico e

ininfluenzabile, perché significherebbe costringerlo a chiudersi dentro una campana di vetro e da lì osservare e descrivere una realtà esterna che non lo "tocca" e non lo riguarda.



Altra cosa è il "cronista informato": è giustissimo pretendere che tutto quello che il giornalista scrive sia documentato e documentabile. Anche se può accadere che specifiche situazioni di lavoro costringano l'operatore a "confezionare" la notizia in fretta e furia. Ma su questo aspetto non possono esistere scusanti. Personalmente mi sono sforzato sempre di rispettare questa regola e questo dovere, ma l'infortunio può capitare a tutti. Mi corre l'obbligo, dunque, di chiedere scusa agli interessati per le notizie imprecise da me pubblicate a pagina 16 del n. 109, a proposito dell'appalto del servizio integrativo di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani alla ditta Siculcoop di Rometta Marea (un antiestetico foglio allegato forniva al riguardo alcune precisazioni e, ahimé, nuovi dubbi).

C'è, però, un rischio ancora più grosso, al quale va incontro colui che scrive di realtà locali. Dovendo, per forza di cose, esprimere, senza peli sulla lingua, giudizi sugli amministratori e sul loro operato, egli viene immediatamente accusato di essere "contro". Io non so se gli amministratori in carica avranno la bontà di leggere questo mio scritto, ma ritengo

che su questo aspetto ci sia bisogno di estrema chiarezza.

Il Nicodemo svolge, nel suo piccolo, un servizio ai cittadini. Chi scrive, guarda la realtà dall'ottica del cittadino. Ora il cittadino ha sempre da lamentarsi e lo fa in mille modi: impreca e sbraitando ogni volta che intoppa in un disservizio, scrivendo al responsabile del settore, imbrattando i muri del paese, componendo pasquinate e via di questo passo.

Chi amministra, per quanti sforzi faccia, resterà sempre "sotto". Anche quando, a furia di mettere acqua nel bicchiere, si sarà raggiunta la metà, il cittadino dirà sempre che il bicchiere è mezzo vuoto, anche se sarebbe più corretto dire che esso è mezzo pieno, perché prima era vuoto del tutto.

Ma tutto questo non è per nulla strano e non è neanche sbagliato. Lo "scontento" del cittadino costituisce, anzi, la molla del miglioramento continuo e progressivo, perché impedisce agli amministratori di sedersi, anche solo per un attimo, a gustare il già fatto, costringendoli ad avanzare il passo verso la meta successiva.

Al cavallo già lanciato, il fantino continua a far sentire lo schiocco della frusta, in maniera che non abbassi il ritmo della corsa. Se il fantino non facesse schioccare la frusta, sarebbe colpevole (più del cavallo) del cattivo andamento della gara. Vedendo roteare quella frusta sul suo capo, il cavallo è convinto che il fantino sia "contro" di lui e, se potesse, lo sbranerebbe. In ogni caso cerca di morderlo e di buttarlo giù, dimenticando che il fantino è colui che gli dà da mangiare e che, liberandosi della sua presenza, apparentemente fastidiosa, egli rischia di non raggiungere la meta.

Amministratore e cittadino devono convivere in una inscindibile simbiosi, l'uno per correre, l'altro per incitare. Con una certezza: che il fantino non vuole che il cavallo muoia, ma che corra e vinca. E lo zucchero, se meritato, si dà solo alla fine della gara. □

Natale Recitato

Quest'anno il nostro parroco ha voluto che, per una maggiore comprensione del mistero dell'Incarnazione di Gesù, la celebrazione della Novena di Natale comprendesse, ogni sera, la recita di una breve scenetta. Qui di seguito riportiamo il testo delle otto rappresentazioni, per consentire una comoda riflessione domestica sugli eventi della storia della salvezza che ruotano intorno alla nascita del Salvatore dalla Vergine Maria.

PRIMA SCENETTA (15 dicembre) – IL FIDANZAMENTO DI MARIA E GIUSEPPE

Maria - (alla madre Anna) Madre, prima di dare una risposta definitiva, vorrei parlarne con il sacerdote con cui mi sono sempre consigliata.

Anna - Sì, figlia mia, il sacerdote è già qui e sta parlando con tuo padre. Non dimenticare però, figlia mia, quello che ti ho sempre raccomandato: la decisione ultima sarà quella tua, dopo aver molto pregato.

Maria - Sì madre, non l'ho mai dimenticato e ho molto pregato.

Gioacchino - (entra con il sacerdote). Ecco, figlia mia, il sacerdote è qui. Adesso ti lasciamo sola con lui. Dai ascolto a Dio e al tuo cuore. La tua decisione per noi è legge. **(esce con Anna)**.

Sacerdote - Maria, il tuo voto di verginità sarà rispettato. Giuseppe è un uomo giusto e anche lui si è consacrato al Signore con il voto di verginità perpetua. Vivrete come fratello e sorella per tutta la vita. Ho scrutato le Scritture e sono sempre più convinto che il Messia verrà da una Vergine; sono certo che il tempo è ormai compiuto. Quindi accetta Giuseppe come tuo sposo. Egli è già qui.

Maria - Io sono la serva del Signore. Sarà Lui a disporre di me.

Sacerdote Ti ringrazio, Maria. Il Signore a voi due riserva molte cose. Vado a chiamare Giuseppe. **(esce)**

Maria - (prega recitando il Salmo 19) "Cantate al Signore un canto nuovo, cantate al Signore, voi tutti del mondo. Parlate e annunciate di giorno in giorno la sua salvezza. Raccontate tra le genti le sue meraviglie, la sua gloria. Gioiscano i cieli, esulti la terra, si commuova il mare e ciò che contiene. Gioiscano gli alberi delle foreste davanti al Signore, poiché egli viene. Viene il Signore, viene a giudicare la terra." **(entrano Giuseppe, Anna, Gioacchino, Sacerdote)**

Gioacchino - Figlia, ecco Giuseppe, che ti ha chiesto come sposa.

Sacerdote - Lasciamoli soli, per decidere in piena libertà. **(escono)**

Giuseppe - Il sacerdote mi ha confidato il tuo segreto, e io gli ho confidato il mio. È il Signore che ci ha illuminati. Anch'io ho consacrato la mia verginità al Signore, eppure sento che questo matrimonio è voluto da Dio, anche se non so come e perché.

Maria - Rinnoviamo il nostro voto di verginità al Signore, prima di impegnarci nella promessa di matrimonio.

Giuseppe - Sì, è giusto che sia così.

Maria e Giuseppe - Signore, Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe, noi ti promettiamo solennemente di non venire meno al nostro voto di verginità e rinnoviamo tutta la nostra disponibilità alla tua santissima volontà. Fai di noi ciò che a te piace, sia-

mo i tuoi umili servitori.

Giuseppe - (chiamagli altri) Entrate. Siamo sicuri che questa unione è volontà di Dio. Il Signore vuole unire le nostre vite per realizzare i suoi disegni. Vogliamo fare subito la nostra solenne promessa, davanti al sacerdote e a tutti voi.

Sacerdote - (unendo le mani di Maria e Giuseppe) Il Dio dei nostri Padri unisca le vostre vite ora e per sempre. Trascorso il tempo dovuto, andrete a vivere insieme fino alla fine dei vostri giorni, cantando le lodi del Signore e accettando la sua volontà.

Tutti - Amen.

SECONDA SCENETTA (16 dicembre) - ANNUNZIO A ZACCARIA

Cronista - (fuori scena) Al tempo di Erode, re della Giudea, c'era un sacerdote chiamato Zaccaria, della classe di Abia, e aveva in moglie una discendente di Aronne chiamata Elisabetta. Erano giusti davanti a Dio, osservavano irreprensibili tutte le leggi e le prescrizioni del Signore. Ma non avevano figli, perché Elisabetta era sterile e tutti e due erano avanti negli anni. Mentre Zaccaria officiava davanti al Signore **(entrano Zaccaria e i due sacerdoti)** nel turno della sua classe, secondo l'usanza del servizio sacerdotale, gli toccò in sorte di entrare nel tempio per fare l'offerta dell'incenso.

1° Sacerdote - Ecco l'incenso, Zaccaria, entra nel Santo dei Santi e offrilo al Signore.

2° Sacerdote - Secondo il profeta Daniele, il tempo della Promessa del Messia dovrebbe essere vicino. Prega Iddio che mandi colui che deve venire per liberare il popolo di Israele dalla sua schiavitù.

Zaccaria - Sostenete voi la mia preghiera, poiché il Signore non mi esaudisce. Sin dalla mia giovinezza io e mia moglie abbiamo pregato il Signore perché ci mandasse un figlio. Ormai abbiamo perso ogni speranza.

1° Sacerdote - Ricordati di Abramo e di Sara e non disperare.

2° Sacerdote - Zaccaria, tu conosci le Scritture e sai che nulla è impossibile a Dio.

Zaccaria - Voi cercate di consolarmi, ma io e mia moglie ci chiediamo dove abbiamo sbagliato. Adesso vado e voi restate in preghiera fuori con il popolo. **(entra al di là della tenda e si prostra, i 2 sacerdoti escono)**

Zaccaria - Santo, santo, santo sei tu, o Signore, nessuno è degno di comparire davanti a te, e io sono più indegno di tutti. Libera il tuo popolo Israele dal peso della schiavitù e del peccato. **(rimane assorto in preghiera)**

Angelo - Non temere, Zaccaria, la tua preghiera è stata esaudita e tua moglie Elisabetta ti darà un figlio, che chiamerai Giovanni. Avrai gioia ed esultanza e molti si rallegreranno della sua nascita, poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre e ricondurrà molti figli d'Israele al Signore loro Dio. Gli camminerà innanzi con lo spirito e la forza di Elia, per ricondurre i cuori dei padri verso i figli, i ribelli alla saggezza dei giusti e preparare al Signore un popolo ben disposto.

Zaccaria - Come posso conoscere questo? Io sono vecchio e mia moglie è avanzata negli anni. Non posso credere! Se il Signore voleva darmi un figlio poteva pensarci molto tempo prima.

Angelo - Io sono Gabriele che sto al cospetto di Dio e sono stato mandato a portarti questo lieto annunzio. Ed ecco, sarai muto e non potrai parlare fino al giorno in cui queste cose avverranno, poiché non hai creduto alle mie parole, le quali si adempiranno a loro tempo. **(esce)**

Zaccaria - (esce, senza poter parlare, e posa l'incenso)

1° Sacerdote - Zaccaria, come mai tutto questo tempo, sai che non è permesso sostare più del necessario?

2° Sacerdote - Perché non parli? Cosa è successo? Ti senti male?

Zaccaria - (Fa cenno di no e gesticola)

1° Sacerdote - Hai avuto una visione? **(Zaccaria fa cenno di sì)**

2° Sacerdote - Andiamo, ci farai capire tutto con calma. Insieme, lodiamo il Signore.

Cronista - (mentre escono) Compiuti i giorni del suo servizio, Zaccaria tornò a casa. Dopo quei giorni, Elisabetta, sua moglie, concepì e si tenne nascosta per cinque mesi e diceva: "Ecco che cosa ha fatto per me il Signore, nei giorni in cui si è degnato di togliere la mia vergogna tra gli uomini".

TERZA SCENETTA (17 dicembre) - ANNUNZIO A MARIA

Gioacchino - (in scena con Anna)

Nostra figlia Maria è stata una benedizione del cielo. Iddio non poteva mandarci di meglio.

Anna - Sì, mio caro Gioacchino, Maria è stata una vera benedizione del cielo. Non ci ha dato mai il minimo dispiacere. Sempre obbediente e dedita al lavoro e alla preghiera.

Gioacchino - Sempre allegra con le compagne e premurosa nell'aiutarle. Spesso si priva delle cose necessarie per aiutare le vedove e gli orfani.

Anna - Si impegna molto, non solo a leggere e studiare le Sacre Scritture, ma anche a far conoscere alle sue amiche le grandi meraviglie del Signore.

Maria - (entrando) Madre, il sacerdote, oggi nella Sinagoga ci ha detto che il Messia sta per venire e forse è già in mezzo a noi e sarà un discendente di Davide. Ha letto e commentato il brano del profeta Daniele e secondo lui le settanta settimane stanno per finire.

Anna - Sia benedetto Dio che è fedele alle sue promesse.

Gioacchino - Lode e onore al nostro Dio. **(esce)**

Anna - Maria, tu sei la benedizione della nostra casa. Io vado a preparare qualcosa da mangiare, tu continua a preparare il tuo piccolo corredo da sposa. **(esce)**

Maria - Prima voglio lodare e ringraziare Dio per il Messia che verrà a liberare il suo popolo dal peccato e dalla corruzione. Sarà lui a cambiare il cuore degli uomini e ricondurre i traviati sulla retta via, sulla via della pace, della giustizia e della fratellanza. **(prega)**

Angelo - (apparendo) Ti saluto, o piena di grazia, il Signore è con te.

Maria - (spaventata e confusa, cerca di fuggire)

Angelo - Non temere, Maria, **(Maria si ferma)** perché hai trovato grazia presso Dio. Ecco concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e chiamato figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo Padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine.

Maria - Come è possibile? Io non conosco uomo e il mio Signore sa il perché. Come devo comportarmi? Devo rinunciare alla mia promessa?

Angelo - No! Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio. Vedi: anche Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia, ha concepito un figlio e questo è il sesto mese per lei, che tutti dicevano sterile. Nulla è impossibile a Dio.

Maria - (mettendosi in ginocchio) Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga di me quello che hai detto. **(l'Angelo esce e Maria rimane in contemplazione)**

Gioacchino - (entrando con Anna) Figlia, Giuseppe è arrivato e il pranzo è pronto, vieni.

Maria - Padre, madre, sento un vivo desiderio di andare da Elisabetta e Zaccaria; sono avanzati nell'età e forse hanno bisogno di qualcuno che dia loro una mano.

Gioacchino e Anna - Siamo contenti e potrai partire quando vorrai.

Maria - Grazie, so che mi accontentate sempre. **(escono)**

QUARTA SCENETTA (18 dicembre) - VISITA AD ELISABETTA

1° Sacerdote - (rivolto a Zaccaria e 2° Sacerdote) Sono già passati sei mesi e tutto procede bene.

2° Sacerdote - Anche tua moglie

Elisabetta è talmente sicura che dopo cinque mesi non si è tenuta più nascosta, ma ha divulgato la sua gravidanza.

1° Sacerdote - Ormai non ci sono più dubbi, e questo bambino che nascerà sarà un grande profeta e "ricondurrà i figli di Israele a Dio" come ti ha detto l'angelo del Signore.

2° Sacerdote - Zaccaria, noi ti lasciamo e ci vedremo al tempo della nascita del bambino e abbi fede, perché tutto si realizzerà come ti è stato annunziato. **(escono tutti)**

Elisabetta - (entra e si mette a ricamare. Poi sente bussare e va ad aprire)

Maria - Salute a te, Elisabetta! Come stai?

Elisabetta - (con le mai sul grembo, sussulta e poi dice) Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore.

Maria - (esultando nello spirito) L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua mi-

Personaggi e interpreti

| | |
|---------------------|------------------------|
| CRONISTA | - Lori D'Amico |
| MARIA | - Claudia Schepis |
| GIUSEPPE | - Sergio Russo |
| ANNA | - Angela Salvatore |
| GIOACCHINO | - Salvatore Cannistrà |
| SACERDOTE | - Franco Biviano |
| 1° SACERDOTE | - Luigi Passeri |
| 2° SACERDOTE | - Alberto Borgia |
| ZACCARIA | - Nino Colosi |
| ANGELO | - Antonella Giunta |
| ELISABETTA | - Giacomina Murachelli |
| OSTE | - Pietro Cerasuolo |
| 1° PASTORE | - Francesco Campagna |
| 2° PASTORE | - Mimma Morina |

sericordia si stende su quelli che lo temono. Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre.

Elisabetta - Vieni, Maria, riposati. Sono piena di felicità. Mi devi scusare, non sapevo quello che dicevo perché sono stata spinta da una forza interiore irresistibile.

Maria - Non temere, Elisabetta, è lo Spirito che ti ha fatto parlare, ed è stato Lui a rivelarti che nel mio grembo porto il Messia. Io ancora non l'ho rivelato a nessuno e a nessuno lo rivelerò, sarà Lui a rivelarlo come ha fatto con te. Come sta Zaccaria?

Elisabetta - Bene! Non può parlare perché non ha creduto alle parole dell'angelo che gli ha annunziato la nascita del figlio che porto in grembo. Lo chiameremo Giovanni, perché così ha detto l'angelo del Signore.

Maria - Io resterò qui con te fino al tempo della nascita. So che sei forte, ma avrai certamente bisogno di me. Adesso che ci sono io, tu ti devi solo riposare perché a tutto penserò io, ed insieme loderemo e ringrazieremo il Signore che si è degnato di salvare non solo Israele, ma tutto il mondo.

Elisabetta - Non merito tanto! La tua sola presenza mi è di grande gioia. Il Signore finalmente ha tolto la mia vergogna tra gli uomini. Questo mio figlio sarà colui che preparerà la strada a tuo Figlio. Per una simile degnazione non mi basterà tutta la vita per magnificare Dio. Andiamo da Zaccaria, che è in preghiera, e poi vai a riposarti perché sei molto stanca per il viaggio. **(escono)**



▲ Claudia Schepis e Giacomina Murachelli nel ruolo di Maria ed Elisabetta. (foto Santi Sciotto)

QUINTA SCENETTA (19 dicembre) - NASCITA DI GIOVANNI

Cronista - Per Elisabetta intanto si compì il tempo del parto e diede alla luce un figlio. I vicini e i parenti udirono che il Signore aveva esaltato in lei la sua misericordia e si rallegravano con lei. All'ottavo giorno vennero per circoncidere il bambino e volevano chiamarlo col nome di suo padre Zaccaria.

1° Sacerdote (in scena: 2° Sacerdote, Maria, Elisabetta) Il nome del bambino sarà Zaccaria.

Elisabetta - No, il suo nome sarà Giovanni.

2° Sacerdote - Come Giovanni!? Non c'è nessuno della tua parentela che si chiama con questo nome.

Elisabetta - Si chiamerà Giovanni!

1° Sacerdote - Ma, ti rendi conto che ciò che fai è contro la tradizione?

Maria - Rispettate la sua volontà. Al di sopra della tradizione c'è il disegno di Dio.

2° Sacerdote - È meglio parlare con Zaccaria. Vado a chiamarlo. (esce)

1° Sacerdote - Zaccaria non ci ha fatto mai capire che il nome del bambino doveva essere Giovanni.

2° Sacerdote - (entrando con Zaccaria) Tua moglie non vuole che il bambino si chiami Zaccaria come te. Tu cosa ne dici?

Zaccaria - (fa cenno che portino qualcosa per scrivere e poi scrive "Giovanni è il suo nome" e mostra la tavoletta)

1° Sacerdote - Ma come è possibile! È una cosa inaudita! È contro la tradizione!

Zaccaria - (pieno di Spirito Santo, esclama) Sì, Giovanni è il suo nome perché così mi ha rivelato Dio per mezzo dell'angelo.

2° Sacerdote - (pieno di meraviglia) Ha riacquisito la parola!

Zaccaria - Benedetto il Signore Dio d'Israele, perché ha visitato e redento il suo popolo, e ha suscitato per noi una salvezza potente nella casa di Davide, suo servo, come aveva promesso per bocca dei suoi santi profeti d'un tempo: salvezza dai nostri nemici, e dalle mani di quanti ci odiano. Così egli ha concesso misericordia ai nostri padri e si è ricordato della sua santa alleanza, del giuramento fatto ad Abramo, nostro padre, di concederci, liberati dalle mani dei nemici, di servirlo senza timore, in santità e giustizia al suo cospetto, per tutti i nostri giorni. E tu, bambino, sarai chiamato profeta dell'Altissimo perché andrai innanzi al Signore a preparargli le strade, per dare al suo popolo la conoscenza della salvezza nella remissione dei suoi peccati, grazie alla bontà misericordiosa del nostro Dio, per cui verrà a visitarci dall'alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell'ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace. **(tutti si inginocchiano con le braccia alzate)**

Cronista - Tutti i loro vicini furono presi da timore, e per tutta la regione montuosa della Giudea si discorreva di queste cose. Coloro che le udivano, le serbavano in cuor loro: "Che sarà mai questo bambino" si dicevano. Davvero la mano del Signore stava con lui. Il

fanciullo cresceva e si fortificava nello spirito. Visse in regioni deserte fino al giorno della sua manifestazione a Israele. **(esceno tutti)**

SESTA SCENETTA (20 dicembre) - SOGNO DI GIUSEPPE

Sacerdote - (sulla scena con Giuseppe) Giuseppe, hai fatto bene a chiamarmi. Se il bambino che Maria aspetta non è tuo, secondo la legge di Mosè, puoi dare l'atto di ripudio.

Giuseppe - Se dò l'atto di ripudio, Maria viene condannata ed io non mi sento di fare del male a Maria.

Sacerdote - Tu hai parlato con lei? Ti ha dato una spiegazione? Ti ha detto come è successo? Forse è stata violentata!

Giuseppe - Non ho il coraggio di avvicinarla per non darle un altro dispiacere. Io ho pregato abbastanza, ho chiesto luce al Signore e desidero avere un consiglio dal suo sacerdote prima di prendere qualsiasi decisione.

Sacerdote - Cosa devo dirti io? Mi trovo nelle tue stesse condizioni. Reputo Maria innocente, ma i fatti dimostrano il contrario.

Giuseppe - Tutti mi dicono la stessa cosa. I miei amici non san-

no cosa consigliarmi, gli altri mi dicono di attenermi ai fatti e di agire secondo la Legge, altri ancora mi deridono.

Sacerdote - Lascia stare quelli che ti deridono. Però voglio sapere cosa hai in mente di fare tu.

Giuseppe - Veramente ho pensato, però non so se è giusto, di licenziarla in segreto. Non la prenderò come sposa, ma neppure la denuncerò.

Sacerdote - Se il tuo cuore ha deciso così, agisci secondo il tuo cuore. Io pregherò per te e se hai bisogno vieni a trovarmi o mandami a chiamare.

Giuseppe - Grazie, adesso mi sento più sicuro nella mia decisione. *(il sacerdote esce e Giuseppe si assopisce)*

Angelo - *(apparendo)* Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa, perché quel che è generato in lei viene dallo Spirito santo. Essa partorirà un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati.

Giuseppe - Grazie, Signore! Chi sono io per essere il custode del Messia!?

Angelo - Tutto questo avviene perché si adempia ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta: "Ecco, la Vergine concepirà e partorirà un figlio che sarà chiamato Emanuele". *(esce)*

Giuseppe - *(destatosi, si inginocchia)* Ecco, la Vergine concepirà e partorirà un figlio!... Ora tutto è chiaro... Maria porta in grembo l'Emanuele che significa "Dio con noi". Come ho fatto a non capire le Scritture? Quale onore per me essere lo sposo della prescelta di Dio e padre putativo del Messia! Il Messia è un discendente di Davide, Maria ed io siamo discendenti di Davide! Le opere del Signore sono veramente grandi! Ho perso molto tempo. Vado subito a prendere Maria come mia sposa e in eterno renderò le lodi del Signore Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. *(esce)*

SETTIMA SCENETTA (22 dicembre) - VIAGGIO A BETLEMME

Cronista - *(mentre entrano in scena Maria e Giuseppe)* In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. Questo primo censimento fu fatto quando era governatore della Siria Quirinio. Andavano tutti a farsi registrare, ciascuno nella sua città. Anche Giuseppe, che era della casa e della famiglia di Davide, dalla città di Nazaret e dalla Galilea salì in Giudea alla città di Davide, chiamata Betlemme, per farsi registrare insieme con Maria che era incinta.

Maria - Giuseppe, fermiamoci, sono stanca e sento che sta per nascere il bambino.

Giuseppe - Coraggio Maria, siamo arrivati, questa notte ci fermeremo in questo albergo.

Maria - Presto Giuseppe, bussa alla porta.

Giuseppe - *(si avvicina e bussa. Esce l'oste)* Sono Giuseppe di Nazaret e qui accanto c'è mia moglie Maria. Siamo venuti per il censimento e questa notte vorremmo alloggiare da voi.

Oste - Impossibile, questo è un albergo di lusso e non c'è posto per voi.

Giuseppe - È tardi e non sappiamo dove andare!

Oste - Mi dispiace ma, anche volendo, non abbiamo più posti, aspettiamo altri personaggi importanti che hanno già prenotato.

Giuseppe - Mi scusi se insisto, ma mia moglie deve partorire e non può più aspettare. Qualsiasi posto per noi è buono.

Oste - *(avvicinandosi a Maria)* In fondo, nella aperta campagna abbiamo una stalla ove teniamo un bue e un asinello. Vi possiamo alloggiare solo là. Io però non posso accompagnarvi perché ho molto da lavorare, ma seguendo questo viottolo arriverete alla stalla che non è molto lontana. Auguri e buona fortuna.

Maria - Grazie, signore, Iddio vi ricompenserà. *(oste esce)*

OTTAVA SCENETTA (23 dicembre) - NASCITA DI GESÙ

Angeli - *(attorno al presepe cantano il Gloria)*

Maria - *(davanti al presepe con Giuseppe)* Giuseppe, ecco il Salvatore del mondo, ecco l'atteso delle genti.

Giuseppe - Colui che ha creato il cielo e la terra, colui che è onnipotente, ha fatto nascere il Messia in una grotta, in mezzo alle sperdute campagne di Betlemme. Come sono impercettibili i disegni di Dio.

Maria - Dio opera meraviglie con le cose e le persone più umili e più deboli.

Giuseppe - Benedetto il nome del Signore e benedetto questo bambino. Certamente il Signore farà cose grandi per mezzo di lui.

Maria - La sua concezione e la sua nascita sono misteriose e nascoste come è misteriosa e nascosta la nostra scelta ad essere la madre e il tutore di questo bambino. Anche in noi il Signore ha fatto grandi cose.

1° pastore - *(entrando insieme al 2° pastore)* L'Angelo ci ha detto: troverete un bambino avvolto in fasce che giace in una mangiatoia.

2° pastore - Come può essere nostro Salvatore un bambino che non ha neppure una casa dove nascere?

1° pastore - Le parole dell'Angelo sono state queste e noi dobbiamo credere.

2° pastore - Sì è vero! Quanti poveri, si legge nella Scrittura, ha scelto il Signore per fare grandi cose! Ricordiamoci di Sansone, di Davide e di altri.

1° pastore - Sarà il Signore ad investirlo di una grande missione e forse sarà questo bambino a liberarci dalla schiavitù e dalla miseria.

2° pastore - Ecco il bimbo avvolto in fasce in una mangiatoia! Anche il padre e la madre sono poveri come noi. Andiamo, adoriamolo e lasciamo i nostri doni. *(vanno, adorano e lasciano i doni)*

1° pastore - *(a Maria e Giuseppe)* Un angelo ci ha detto che questo bambino è il Cristo Signore e noi siamo venuti per adorarlo.

2° pastore - Poi sono apparsi altri angeli che lodavano Dio e dicevano: "Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama". E noi vogliamo essere questi uomini.

1° pastore - Io sento una pace e una gioia immensa che vorrei stare sempre qui.

2° pastore - Anch'io mi sento pieno di felicità, ma sento anche il desiderio di lodare, glorificare Dio e far conoscere a tutti quello che abbiamo udito e visto.

1° pastore - Andiamo e gridiamo a tutti che il Messia è in mezzo a noi e che noi abbiamo contemplato la sua gloria e quella di Dio.

(escono tutti gioiosi mentre gli angeli attorno cantano). □

Nove domande all'assessore all'urbanistica Alberto Calderone

a cura di Franco Biviano

Lei porta con sé un bagaglio di esperienza dirigenziale all'interno di una grossa struttura imprenditoriale privata e una precedente attività amministrativa in un Comune limitrofo al nostro. Ritiene che ciò possa agevolare La in relazione al particolare settore che Lei è stato affidato?

È nella natura delle cose che ogni persona, per quello che fa o che sia riuscito a fare nel corso della sua vita, si formi un proprio bagaglio di esperienza. Credo che tutte le esperienze portano gli individui ad una maggiore maturazione e possono essere trasformate in bene collettivo nel momento in cui si pensa di poter dare il proprio modesto contributo mettendosi a disposizione della collettività di cui fa parte.

Durante il decorso quinquennio amministrativo venne portato a termine l'impegno dell'approvazione del nuovo Piano Regolatore Generale del Comune. Ma l'attuale amministrazione non sembra esserne particolarmente orgogliosa. Quali problemi impediscono di portare lo strumento urbanistico in Consiglio Comunale per la ratifica?

Portare a compimento l'iter per l'approvazione di un nuovo strumento urbanistico credo che sia motivo di orgoglio per tutti gli amministratori che hanno dato il loro fattivo contributo. Non capisco perché non dovrebbe esserlo anche per l'attuale Amministrazione. Forse è bene chiarire che il nuovo PRG è da tempo una realtà, nel senso che lo strumento urbanistico è in già operativo sin dalla pubblicazione del decreto di approvazione dello stesso sulla Gazzetta Ufficiale della Regione Sicilia avvenuta in data 22 Agosto 2003. I cittadini possono stare tranquilli perché non c'è alcun problema dal punto di vista pratico. A breve il PRG sarà portato in Consiglio Comunale per la presa d'atto di alcuni adempimenti di

legge cui è stata chiamata l'Amministrazione in conseguenza al decreto stesso di approvazione del Piano Regolatore, adempimenti che ormai stanno per essere tutti espletati, come quello di fare apportare al progettista le modifiche e le correzioni agli elaborati di Piano per rendere completo il testo definitivo.

Può sintetizzare in poche battute le principali novità introdotte dal nuovo Piano Regolatore?



▲ L'assessore Alberto Calderone

Le novità più importanti riguardano l'inserimento di nuove aree edificabili in zone residenziali e di completamento urbano, a Giammoro e Pace centro, e suburbano nei nuclei abitati minori, le nuove aree di espansione residenziale; la previsione di spazi per nuovi servizi comunali e nuovi spazi per attività di culto; inoltre alcune parti del territorio sono state destinate ad insediamenti turistici ed a ville per residenza stagionale. Altra novità è la previsione a Giammoro di una zona destinata ad insediamenti residenziali commerciali, direzionali ed all'artigianato non molesto mentre altre nuove zone sono state destinate ad insediamenti produttivi artigianali e commerciali. Sono previsti nuovi

spazi per verde, per parcheggi e per piazze ed un'area destinata a verde attrezzato per lo sport estesa circa 5 ha. Infine tante altre novità sono rappresentate dalla previsione della nuova viabilità con l'obiettivo di facilitare i collegamenti interni sia a Pace che a Giammoro e di migliorare i collegamenti fra Pace e la Strada Statale 113.

Quali sono le maggiori carenze urbanistiche di questo Comune e in quale modo intende dare il Suo contributo per eliminarle?

Credo che l'attuazione del nuovo PRG ci darà una visione del territorio diversa da quella attuale. Al momento non si percepiscono particolari carenze. Sarà compito dell'Amministrazione, in futuro, unitamente a tutti i soggetti preposti, evidenziarle – se ci saranno – ed attivarsi per eliminarle.

Il progetto per la metanizzazione di Pace del Mela, attualmente in fase di realizzazione, non copre tutto il territorio comunale. Metà sì, metà no! Pare che rimangano escluse intere contrade, come Torrecampagna e Mandravecchia. Come intende intervenire per evitare disparità tra abitanti del centro e abitanti della periferia?

Ciò che Lei sostiene è vero solo in parte. Ci sono alcune zone periferiche del territorio dove al momento non è prevista la metanizzazione e questo non certamente per scelta dell'Amministrazione Comunale. Leggendo la relazione generale del progetto elaborato a cura della Società concessionaria (la GAS S.p.A.), nella parte relativa al calcolo dello sviluppo ammissibile della rete principale di distribuzione si evincono, a mio avviso, le motivazioni economiche che hanno indotto tale Società, che sostiene il 65% del costo di realizzazione (il 35% è finanziamento pubblico), a metanizzare - in prima istanza - le zone del territorio comunale ad alta densità abitativa. La lunghezza complessiva della rete è stata determinata infatti se-

guendo il criterio (uguale per tutti i Comuni della Sicilia) del numero delle famiglie residenti nel Comune al 15° censimento (1800 circa), con esclusione delle case sparse, per la lunghezza specifica di primo impianto che è pari a circa 10 ml: ne consegue una lunghezza della rete principale del metano di circa 18.000 ml che servirà a coprire, in questa fase, almeno l'80% del territorio comunale. L'Amministrazione comunque è ben consapevole di questo problema e si è già attivata per risolverlo al meglio prima del completamento dei lavori previsto fra tre anni.

Pace del Mela conta ancora alcune opere pubbliche "incompiute". Una di queste è la fontana del Cavalluccio, rimasta senza liquido. Quali sono gli ostacoli che impediscono il completamento dei lavori di restauro e come pensa di eliminarli?

I lavori di completamento del restauro della fontana del Cavalluccio sono stati recentemente appaltati alla ditta Cristaudo di Acireale. Il contratto è stato stipulato nel mese di Ottobre mentre la consegna dei lavori all'impresa appaltatrice è avvenuta il 18 Novembre. Secondo le previsioni del capitolato speciale d'appalto l'ultimazione dei lavori è prevista in 120 gg. dalla consegna e pertanto entro Marzo 2004.

L'acquedotto civico e la condotta fognaria risentono le conseguenze della loro vetustà. In un periodo di vacche magre, dopo avere raschiato il fondo del barile, quali interventi sono possibili su queste due infrastrutture che creano problemi quotidiani ai cittadini?

Gli interventi che riguardano sia la manutenzione che la realizzazione di nuovi impianti idrici e/o fognari sono, come si sa, di competenza dell'ATO 3 a partire dal prossimo anno. L'Amministrazione Comunale ha già trasmesso a questo Ente l'elenco di tutti gli investimenti che ritiene necessario effettuare in questi due settori indicandone anche le priorità.

La Piazza Municipio, rimessa a nuovo dalla precedente amministrazione, non ha incontrato la totale approvazione dei cittadini, soprattutto per la sua illuminazione. È previsto qualche intervento per ridarle "visibilità"?

Si, è intenzione dell'Amministra-

zione programmare nel breve periodo alcuni interventi migliorativi che riguardano anche l'illuminazione ed alcuni aspetti in termini di sicurezza.

Ogni assessore vorrebbe lasciare traccia della sua gestione amministrativa. Lei ha in mente qualche progetto particolare?

Credo che questo concetto sia ormai superato. Sono convinto che oggi devono realizzarsi progetti condivisi

dove tutte le componenti attive – Amministrazione, Consiglio Comunale, Associazioni presenti nel territorio, i Cittadini – diano il proprio contributo affinché, insieme, si lasci non una semplice traccia ma una grande impronta della gestione pubblica nel periodo considerato.

La ringrazio per la Sua gentile disponibilità. □

Auguri



**Nasca Gesù nei nostri cuori
e divenga nostro pastore e guida:
allora sarà gioia intorno a noi,
"misericordia e verità s'incontreranno,
giustizia e pace si baceranno" (Salmo 84).**

ANAGRAFE PARROCCHIALE Ottobre - Novembre 2003

Battesimi

12/10 – Cirino Rachele
01/11 – Davide Luca



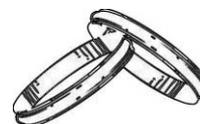
Defunti

16/10 – Torre Pietro
29/10 – Pizzimenti Letterio
21/11 – Addamo Piana
30/11 – Rizzo Nicolina



Matrimoni

08/10 – Vaccarino Giovanni e Maimone Daniela



La "lividdara" di Nino Pagano

di Mimmo Parisi

Molti ragazzi di oggi si chiederanno, giustamente, che cosa sia mai questa "lividdara", parola d'altri tempi, quasi scomparsa dal nostro dialetto, ma ancora in uso tra la gente di una certa età per indicare un pergolato di viti. Sparirà anche questa fra non molto, al pari di tante altre che facevano parte del nostro idioma e che io stesso ebbi modo di conoscere negli anni della mia fanciullezza. Pensate che i fagioli si potevano chiamare anche "buttuniaddu", le arance "pattualli", la giacca "ippuni", la forchetta "broccia", assieme a tanti altri termini che adesso non ricordo. Per tornare alla nostra "lividdara", posso benissimo confermare che nel nostro paese ce n'erano tante e chi possedeva un orto dietro casa, come minimo ne aveva una o molte di più, tutte coltivate con grande cura per la produzione di una speciale uva da tavola detta appunto "livedda". Buonissima al palato, con acini robusti, quasi al dente, di tre qualità differenti, aveva la particolarità di giungere a maturazione quando tutt'intorno l'uva da vino era finita da tempo. La più longeva era quella "natalina", di colore quasi rossiccio, che si raccoglieva appunto nei giorni di Natale, preceduta nella maturazione da quella nera e dalla corniola. Tra le uve da tavola di un certo pregio non bisogna dimenticare l'insolia e lo zibibbo, coltivate però su filari che coprivano quasi per intero l'attuale zona industriale, detta allora "Marina", ma che maturavano nei mesi di luglio ed agosto. L'uva "Italia", oggi disponibile su tutti i mercati fino ad inverno inoltrato, doveva ancora fare la sua apparizione.

Proprio pensando ad una "lividdara", mi viene in mente un episodio capitato a due passi da casa mia, nell'orto di compare Cola Minniti, che era posto sul davanti della sua abita-

zione, dove oggi inizia la Via Don Silvio Cucinotta. Per preservare i grappoli d'uva dalle insidie delle api e di altri insetti nocivi, il buon uomo, non avendo a disposizione altri mezzi di difesa, aveva pensato bene di coprirli tutti con delle vecchie calze fuori uso. Non poteva certamente prevedere che da lì a qualche giorno il figlio Nicolino, con i compagni di gioco e di avventure Melo Gallo e Totuccio Parisi

possedeva ed alla mamma, che lo stava rimproverando per averlo visto a piedi nudi, trovò la scusa che le scarpe erano strette e gli facevano male. Ci vollero due giorni di tempo perché anche lui si convincesse che pure quella era stata una burla giocata dal solito don Giovanni Bonarrigo e decise di rimettersi le scarpe prima che i giorni freddi, che di solito precedono il Natale, gli congelassero i piedi.



▲ La "lividdara" di Nino Pagano

(mio fratello), si sarebbero introdotti nell'orto a tarda sera per portare via buona parte di quell'uva e poi mangiarla. Per fare in modo che quel "prelievo" fosse notato il più tardi possibile, i tre bricconi non avevano trovato di meglio che rimettere al loro posto le calze di copertura, anche per mitigare in tal modo l'effetto sorpresa. Qualche giorno dopo, uno di loro fu talmente sprovveduto da confidare la cosa a Don Giovanni Bonarrigo, simpatico personaggio della nostra strada, già comparso sulle pagine del "Nicodemo" per la sua spiccata attitudine a combinare scherzi di ogni genere a chiunque. Costui, ricordandosi che nei giorni precedenti c'erano state abbondanti piogge, fece spargere la voce che i carabinieri, a seguito della denuncia presentata da compare Cola, erano già andati sotto la "lividdara" per rilevare le impronte delle scarpe e giungere così ai colpevoli del furto nel più breve tempo possibile. Melo Gallo, preso dal panico, andò a nascondere nel fienile l'unico paio di scarpe che

Per fortuna, ancora oggi c'è ancora qualcuno che riesce a coltivare quell'uva "natalina", che io stesso non vedevo da almeno cinquant'anni. Mi riferisco a Nino Pagano, padre della signora Maria Rosa, mia coinquilina e dirimpettaia. La vitalità di quest'uomo è davvero sorprendente, nonostante egli abbia già festeggiato il suo ottantacinquesimo compleanno e si avvii felicemente a festeggiarne chissà quanti altri. Darebbe sicuramente dei punti anche a giovani ventenni

per l'entusiasmo e la passione che pone nelle mille attività che svolge nel corso della giornata. Sale sugli alberi per raccogliere olive e frutta di ogni genere, pota, innesta e coltiva molte specie di piante, alcune tropicali, su un terreno di sua proprietà, in fondo ad una valle che si raggiunge percorrendo la strada che passa davanti alla trattoria "La Campagnola".

Ma il suo fiore all'occhiello rimane sempre una grande pergola di uva "natalina", che lui stesso piantò quarant'anni fa nel piccolo orto dietro casa sua. Essa si espande in parte su una balconata ed in parte sta sollevata sul tetto di un piccolo edificio in muratura adibito a ripostiglio, che contiene pure un forno a legna tuttora funzionante. Osservando il pergolato, si possono contare oltre duecentocinquanta grappoli d'uva in ottimo stato di conservazione.

Giustamente orgoglioso di questo risultato, qualche tempo fa Nino ha voluto festeggiare i quarant'anni della

sua "lividdara" in compagnia di familiari e parenti. Dopo un lauto pranzo contornato da dolci, castagne arrostiti e vino novello, Nino ha voluto stappare la classica bottiglia di spumante proprio lì, sotto la pergola, improvvisando un piccolo discorso e tenendo nel contempo per mano le piccole Erika ed Elisa, due bellissime gemelline, sue pronipoti, che erano salite sul tetto insieme a lui. La cerimonia è stata immortalata dalla cinepresa azionata dalla nipote Lori, con gli applausi di tutti i presenti.

Colgo l'occasione per invitare i giovani ad accostarsi anche loro alla natu-

ra, sacrificando magari qualche ora del loro tempo libero. Potranno in tal modo rendersi conto di come a volte anche un seme che si trasforma in pianta o una pianta improduttiva che inizia a dare frutti a seguito di un innesto, possano costituire per tutti motivo di soddisfazione. È un hobby persino distensivo, che può servire tra l'altro a scacciare dalla mente tutti i pensieri cattivi. Chi è interessato a questo hobby si faccia amico sin da adesso dei vari Nino Pagano, Santo Calderone, Salvatore Cirino, Melo Cambria, Antonio Trifirò ed altri che non ricordano, per carpire i loro segreti e mettere

a frutto la loro esperienza.

Ognuno di noi potrebbe lasciare traccia della propria esistenza anche mettendo a dimora o innestando una piantina d'ulivo che, essendo secolare, potrebbe un giorno offrire la sua ombra a qualcuno che verrà dopo di noi. Non posso fare a meno di rivolgere un grato pensiero al nostro insegnante elementare Nino Amalfi ogni qualvolta osservo il Serro Finata e vedo ancora sulla sua cima quei pochi pini sopravvissuti all'incuria degli uomini e alle avversità del tempo, che egli mise a dimora, insieme ai suoi alunni di quinta elementare, nei lontani anni 1934-35. □

IL FENOMENO EMIGRAZIONE NEL NOSTRO PAESE

di Mario Minniti



hi ha memoria antica ricorderà alcuni avvenimenti del passato relativi agli anni precedenti la seconda grande guerra mondiale - dal 1938 ai giorni nostri.

Quelli della mia età (classe 1933), che hanno la presunzione di riconoscersi nelle persone antiche, hanno integrato i loro ricordi con quelli dei genitori e dei nonni che si riferiscono agli ultimi decenni dell'800 e dei primi decenni del 900 con tutti gli avvenimenti che riguardano quel periodo. Inoltre, dai libri, abbiamo appreso delle origini: del borgo rurale, del convento dei padri Benedettini e del loro feudo ed inoltre cosa c'era? Cosa mancava?

Le case abitabili erano pochissime, esistevano molti tuguri, non esistevano strade, mancava la luce, l'acqua ed i servizi igienici.

La gente viveva con un equilibrio molto precario disponendo di risorse insufficienti tratte da un'economia rurale che non sempre riusciva a dare ciò che era necessario al sostentamento della famiglia.

In quei periodi di ristrettezze, molti dei nostri concittadini, spinti da un vero e proprio stato di necessità, con l'intento di migliorare le loro condizioni di vita, emigrarono verso il nord, verso i Paesi Europei e verso le Americhe.

Il fenomeno migratorio, che ebbe inizio nel 1876, si arrestò nel 1913, anno di vigilia della prima guerra mondiale,

che troncò questa tratta sino alla fine delle ostilità per fornire carne da cannone, in abbondanza, alle offensive.

Chiusa la parentesi della prima guerra mondiale, l'esodo riprese fino ad arrestarsi con l'avvento del fascismo. Infatti, durante il ventennio, è stata attuata una politica economica e sociale tesa a trovare e dare agli italiani un lavoro entro i confini della Patria e dell'Impero. Inevitabilmente, con la fine del conflitto, riprese il forzato esodo, nonostante il considerevole aiuto materiale degli Stati Uniti, che misero a disposizione degli italiani più di sei miliardi di dollari - sotto forma di crediti e di merci - per finanziare e rendere possibile la ricostruzione del Paese, la ripresa e l'espansione delle industrie nazionali.

Purtroppo dalle nostre parti si è visto ben poco. Non c'è stata nessuna spinta capace di assicurare, in casa, ai propri figli, un lavoro che desse loro ed alle proprie famiglie di che sfamarsi, vestirsi, godere di un alloggio decente. Poteva valere come attenuante le scarse risorse del paese in quanto prettamente agricolo.

A ben valutare esistevano ed esistono altre opportunità che ci compensano ampiamente nei confronti di altri paesi. Sono le maggiori possibilità offerte dalla natura, dall'amenità dei suoi luoghi e dalla mitezza del suo clima. Quanto detto privilegia lo sviluppo del turismo, soprattutto quello sociale (camping e villaggi turistici).

Coloro che hanno affermato che l'agricoltura ed il turismo sarebbe stata un'accoppiata vincente credo che avessero perfettamente ragione.

I nostri concittadini che sono stati

costretti ad allontanarsi dalla propria terra d'origine, dalle loro famiglie e dagli affetti più cari erano ben determinati: per prima cosa dovevano estinguere il debito contratto per poter espatriare; seguiva l'ambizione di realizzare il sogno di una vita (una casa con i comfort necessari e qualche appezzamento di terra da coltivare per quando sarebbero rientrati). Possiamo dire che la crescita di Pace del Mela - riferita alle abitazioni - nella maggior parte dei casi, è stata possibile per le rimesse dei nostri emigranti. Va precisato che le rimesse di questi ultimi alle famiglie quale mercede: è esattamente quella valuta estera che da tempo (assieme alla valuta estera prodotta dal turismo) ha permesso alla lira italiana di evitare, come è successo anche di recente alla moneta sud-americana, una cascata ininterrotta di svalutazione in termini di oro e di altre valute. Per dare un'idea, nel solo decennio 1960, sono entrate nelle casse della Banca d'Italia valute estere per un valore superiore a quello dell'intero Piano Marshall (6 miliardi di dollari).

Ritornando a parlare di case, coloro che hanno costruito - anche in tempi recenti - hanno realizzato abitazioni superdimensionate perché dovevano servire ad ospitare i propri figli con le loro rispettive famiglie.

Purtroppo, ora come allora, molti giovani sono costretti ad allontanarsi dalla propria terra e dalle loro famiglie di origine per assicurarsi un avvenire.

Con qualche altro articolo proveremo ad azzardare qualche nuova idea nel tentativo di invertire questa purtroppo esecrabile tendenza migratoria. □

Programma stagione teatrale Auditorium Autunno - Inverno 2003/2004

08/12/2003 ore 17,15 e 21,15

BOLERO di RAVEL
con GRAZIA GALANTE

13/12/2003 ore 17,15 e 21,15

LA VEDOVA ALLEGRA di FRANZ
LEHAR con GIORGIO VALENTE -
ANITA VENTURI

Regia di TONY MUSUMECI

19/12/2003 ore 17,15 e 21,15

CHE RIMANGA TRA NOI
con PIPPO FRANCO

27/12/2003 ore 17,15 e 21,15

CONCERTO DI NATALE

Orchestra Filarmonica Nazionale del-
la REPUBBLICA MOLDAVA

Dirige il Maestro VALENTIN DONI

03/01/2004 ore 17,15 e 21,15

L'AVARO di MOLIERE

con ENRICO GUARNERI

Regia di TONY MUSUMECI

10/01/2004 ore 17,15 e 21,15

IL MISTERO DELLE ROSE

SCARLATTE Tre atti brillanti di Aldo
De Benedetti con MASSIMO

MOLLICA e VANNA BATTAGLIA

Regia di MASSIMO MOLLICA

17/01/2004 ore 17,15 e 21,15

SERGIO SCAPPINI - Fisarmonica

GIOVANNI SARDO - Violino

23/01/2004 ore 17,15 e 21,15

SERATA DI CABARET

con FRANCESCO SCIMEMI

31/01/2004 ore 21,15

01/02/2004 ore 21,15

**THE PRETTY STORY OF A
WOMAN** di F. BELLOMO e A.
BRANCATI

con MANUELA ARCURI - GIULIO
BASE - NINI' SALERNO

Regia di ENNIO COLTORTI

09/02/2004 ore 17,15 e 21,15

IL PARADISO PUO' ATTENDERE

di Harry Segall

con Gianfranco D'Angelo

Regia di Sergio Japino

12/02/2004 ore 21,15

13/02/2004 ore 21,15

METTI UNA SERA A CENA

di G. PATRONI GRIFFI

con CATERINA VERTOVA, GASPAR

KAPPARONI, STEFANO

SANTOSPAGO, MONICA

SCHETTINI

Regia di PATRONI GRIFFI

28/02/2004 ore 17,15 e 21,15

GIOVANNI RENZO ENSEMBLE

JAZZ STANDARD

06/03/2004 ore 17,15 e 21,15

GIOCHI DI FAMIGLIA (LA

GRIFFE) di CLAUDE D'ANNA e

LAURE BONIN

traduzione CLAUDIO FORTI

con VALERIA VALERI, DOMENICO

BRIOSCHI, SIMONA CELI

13/03/2004 ore 17,15 e 21,15

IL MIO NOME È CAINO

di CLAUDIO FAVA

musiche DOUNIA

Regia di NINNI BRUSCHETTA

18/03/2004 ore 17,15 e 21,15

L'UOMO DAL FIORE IN BOCCA -

LA PATENTE di LUIGI

PIRANDELLO

Regia di Puccio Curtò

Produzione Auditorium Comunale di

Pace del Mela

27/03/2004 ore 17,15 e 21,15

LORENZO PARISI - Violino

GIUSEPPE MAIORCA - Pianoforte

29/03/2004 ore 21,15

30/03/2004 ore 21,15

IL BERRETTO A SONAGLI

di LUIGI PIRANDELLO

con SEBASTIANO LO MONACO,

MARINA BIONDI

Produzione TEATRO DI MESSINA

11/04/2004 ore 17,15 e 21,15

LA BARONESSA DI CARINI -

MUSICAL di TONI CUCCHIARA

con ANNALISA CUCCHIARA

Regia di ANGELO TOSTO

17/04/2004 ore 17,15 e 21,15

L'ANATRA ALL'ARANCIA

di WILLIAM DOUGLAS HOME E

MARC GILBERT SAUVAJON

con GIANCARLO ZANETTI -

LAURA LATTUADA - LORENZO

CIOMPI - NATALIE CALDONAZZO

30/04/2004 ore 17,15 e 21,15

ANGELI MINORI

di NINNI FERRARA

con MAURIZIO MARCHETTI e

PATRIZIA ROMEO

Regia di NINNI FERRARA

09/05/2004 ore 17,15 e 21,15

GIUSEPPE NOVA - Flauto

GIAN MARIA BONINO - Clavicembalo

16/05/2004 ore 17,15 e 21,15

ROBERTO METRO ed **ELVIRA**

FOTI - Pianoforte a quattro mani

22/05/2004 ore 17,15 e 21,15

CONSERVATORIO ARCANGELO

CORELLI di Messina

29/05/2004 ore 17,15 e 21,15

FILUMENA

Libera traduzione in dialetto Siciliano

da FILUMENA MARTURANO

di EDUARDO DE FILIPPO

Regia di PUCCIO CURTO'

Produzione Auditorium Comunale di

Pace del Mela

Segreteria organizzativa:

Ufficio Beni Culturali, Sport e

Spettacolo presso cui si effettua la

previdita dei biglietti.

Telefono: 090/9347215-216 □

I FATTI NOSTRI

a cura di Franco Biviano



◆ L'8 dicembre, in una giornata particolarmente piovosa, ha preso l'avvio all'Auditorium Comunale la nuova stagione teatrale 2003/2004. La prima rappresentazione è stata dedicata al Bolero di Maurice Ravel e al Tango di Aster Piazzolla. Protagonista della serata l'étoile Grazia Galante. Quest'anno, per soddisfare le numerose richieste del pubblico, sono previste due rappresentazioni per ogni spettacolo: alle 17.15 e alle 21.15.

◆ L'impresa Gringeri Antonino, che ha eseguito i lavori di ristrutturazione e di ampliamento del cimitero (primo stralcio) ha chiesto all'Amministrazione Comunale un indennizzo di 48 milioni di lire per le sospensioni dell'attività che non sono dipese né dalla volontà dell'impresa, né dal direttore dei lavori, né sono addebitabili a motivi di forza maggiore o a condizioni climatiche o ad altre simili circostanze speciali. L'amministrazione, prima di pagare, ha ritenuto opportuno chiedere un parere legale all'avv. Raffaele Tommasini.

◆ Due progetti di interventi per combattere la diffusione della droga fra i giovani sono stati approvati dalla Giunta Comunale. Uno è denominato "Peer Educators" e riguarda i Comuni di Milazzo (capofila), Santa Lucia del Mela, Pace del Mela, Monforte San Giorgio, Rometta, Saponara e Villafranca Tirrena. L'altro prende il nome di "Spazio Giovani 2003" e prevede l'istituzione di centri di ascolto e di aggregazione per giovani ed adolescenti nei Comuni di Pace del Mela (capofila), San Pier Niceto e Monforte San Giorgio.

◆ Per procedere alla stampa dei prossimi due numeri del notiziario comunale "L'Informazione" (uno per Natale e uno per Pasqua; tiratura 2.200 copie) è stata preventivata una

spesa di 1.920,00 euro (IVA compresa). Il Direttore responsabile presterà la sua opera gratuitamente.

◆ Un'anziana signora ha intentato causa al Comune per ottenere il risarcimento dei danni subiti a seguito di un incidente occorso il 22 gennaio di quest'anno, mentre tentava di attraversare la Piazza Municipio, a causa dei numerosi e insidiosi ostacoli che impediscono la libera circolazione delle persone. Il Comune ha affidato la difesa delle proprie ragioni all'avv. Giovanni La Malfa.

◆ Un protocollo di intesa per l'attivazione di piani di inserimento professionale di giovani privi di occupazione è stato sottoscritto dall'Amministrazione Comunale con la ditta Prefabbricati del Tirreno. È prevista l'assunzione a tempo indeterminato con contratto a contenuto formativo di almeno il 60% dei giovani impegnati nei piani predetti.

◆ Nominati i nuovi rappresentanti del Comune in seno al Consorzio ASI di Messina per il prossimo quinquennio. Sono il dott. Francesco Pagano (Piazza Municipio, 30), l'ing. Pietro Milicia (Via Operai, 24) e Giuseppa Caminiti (Via Pace-Giammoro, 114/B).

◆ All'équipe del dott. Giuseppe Zaffino è stato affidato l'incarico di preparare il Piano comunale per l'effettuazione della raccolta differenziata. Il compenso previsto è di euro 5.000,00.

◆ Il 22 gennaio 2004, presso la Sezione staccata di Milazzo del Tribunale di Barcellona Pozzo di Gotto, si svolgerà la prima udienza del processo contro alcuni dirigenti della Raffineria

di Milazzo per reati ambientali. Il Consiglio Comunale, nella seduta del 9 dicembre, ha deliberato la costituzione di parte civile.

◆ Si è vociferato, ultimamente, di un autoporto (un immenso piazzale di 220.000 mq per la sosta dei TIR) da localizzare a Giammoro, perché Milazzo non intende averlo nel proprio territorio, dove dovrebbe nascere secondo le previsioni del Piano Regolatore Generale dell'ASI. Il Consiglio Comunale si è dichiarato nettamente contrario all'ubicazione nell'area ASI di Giammoro.

◆ Nella seduta del 13 novembre 2003, il Consiglio Comunale ha chiesto all'Assessore Regionale del Territorio ed Ambiente, ing. Mario Parlavecchio, di convocare con urgenza la Commissione Stato-Regione-Provincia-Enti Locali per la definizione del piano di risanamento dell'area a rischio del Comprensorio del Mela. L'intervento del Consiglio intende porre fine all'inerzia della Commissione che in un anno si è riunita una sola volta, per procedere al proprio insediamento. Una analoga mozione, firmata da tutti i gruppi consiliari, è stata approvata dal Consiglio Provinciale di Messina per iniziativa del Consigliere ing. Amedeo Gitto. A seguito di queste pressioni, la Commissione si è riunita il 15 dicembre.

◆ Prossimamente sessanta anziani pacesi andranno in gita ... all'Auditorium. Lo ha deciso il Consiglio Comunale nella seduta del 27 novembre, destinando a questo scopo una somma di 10.000 euro, facenti parte di un contributo regionale di 90.000 euro finalizzato a iniziative sociali.

◆ La ditta E.S.I. vuole dal Comune (e quindi da noi cittadini) un risarcimento di 150 milioni di euro per presunta diffamazione della Società e dei suoi amministratori, cagionata da un volantino che il sindaco Carmelo Pagano ha fatto circolare all'epoca del sequestro dell'impianto. Ci auguriamo che i cittadini pacesi sappiano rispondere con fermezza e coraggio al gesto intimidatorio dell'ing. Vincenzo Franza. La causa si terrà il 15 febbraio a Milazzo. □